

# L'allarme per i pazienti "ribelli" si pensa all'estensione del Tso

► Speranza al lavoro sull'ipotesi avanzata da Zaia per una norma più stringente ► C'è il nodo della libertà personale. Serve una verifica politica nella maggioranza

## I numeri

**861**

### I positivi attualmente refertati nel Lazio

Sono 861 i casi positivi nel Lazio: 651 in isolamento domiciliare, 199 ricoverati, 11 in terapia intensiva

**24**

### Le ore per avere il risultato del tampone

Tempi brevi per avere i risultati sia del tampone molecolare che degli esami sierologici: strumenti necessari per stabilire la positività o meno rispetto al virus anche senza sintomi

**350.978**

### I tamponi finora eseguiti nel Lazio

C'è stato un incremento di 2.345 tamponi ieri nel Lazio: i casi testati sono stati 287.673. I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono stati 8.186

**11**

### I nuovi malati ieri nella Capitale

Nelle Asl romane, a parte il caso di cinque cittadini del Bangladesh, da sottolineare una giovane trovata positiva dopo un viaggio a Londra

**GLI ESPERTI:  
«NECESSARIO  
UTILIZZARE TUTTI  
GLI STRUMENTI  
A DISPOSIZIONE PER  
DIFENDERCI»**

## IL RETROSCENA

**ROMA** Non è incoraggiante. A quattro mesi e mezzo dal "paziente 1" di Codogno, dopo 35 mila morti e 240 mila casi positivi, l'Italia sta ancora ragionando su come evitare che un paziente positivo sia tranquillamente per strada o un viaggiatore, che arriva da una zona ad alta circolazione del virus, aggiri la quarantena. Ma proprio in questa fase, dopo che il Paese ha saputo ridurre drasticamente la curva dei contagi, non si possono commettere errori. Si sta lavorando sul Tso chiesto da Zaia, il ricovero obbligatorio per il paziente positivo che invece di isolarsi, frequenta luoghi pubblici come faceva l'imprenditore vicentino ora in rianimazione. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, dopo un confronto con Zaia, si sta muovendo. La formula paludata, consegnata alle agenzie dall'entourage di Speranza, spiega: il ministro ha dato mandato all'ufficio legislativo del suo dicastero per verificare il quadro normativo sui trattamenti sanitari obbligatori (Tso); l'obiettivo: studiare una eventuale norma più stringente che riguarda la tutela contro il Covid dopo il caso del focolaio veneto.

## VERIFICA

Il passaggio successivo sarà la verifica politica, dunque con la maggioranza e con il presidente del Consiglio, per valutare come e se applicare questa misura che ha dei risvolti collegati alle libertà personali. In parallelo, corre il caso sollevato ieri da un altro governatore che però è anche segretario del Pd, partito di maggioranza, Nicola Zingaretti. Secondo il presidente del Lazio è necessario che già in aeroporto si sottopongono ai tamponi i

passaggeri in arrivo da Paesi Extra Ue. In Italia non viene fatto, c'è solo l'obbligo dell'isolamento domiciliare che è però su base fiduciaria; come lo stesso Zingaretti denuncia, questa formula non funziona, viste le decine e decine di casi di importazione ormai registrati. Il Lazio, se il governo non interverrà, si muoverà con una sua ordinanza. L'esecutivo, sul controllo delle frontiere, ha mostrato più prudenza degli altri Paesi dell'Unione europea: c'è una lista di 15 nazioni (ad esempio Corea del Sud e Giappone) dalle quali si può arrivare ed entrare nei confini della Ue senza dovere rispettare la quarantena, ma l'Italia invece ha scelto di mantenere le due settimane di isolamento. Nella pratica, però, il nostro Paese sembra avere sottovalutato il reale impatto di decine e decine di persone che ogni giorno atterrano negli aeroporti italiani dopo essere partiti da paesi extra Ue. Molti altri arrivano via terra dai Balcani. L'effetto: una marea di casi di importazione in Veneto, in Toscana, nel Lazio, in Campania, in Puglia. E i dati di ieri dell'andamento dell'epidemia sono buoni perché diminuiscono i nuovi casi positivi e i decessi, ma hanno anche elementi di preoccupazione perché aumentano il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva e negli altri reparti e anche quello dei casi "attualmente positivi". Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, parlando al Tg3 dei nuovi focolai, ha ricordato: «Le Regioni hanno gli strumenti per intervenire. Il meccanismo è rodato e funziona. Le leggi ci sono, vanno applicate. Quando c'è un focolaio, le Regioni in totale autonomia possono intervenire per attuare tutte le restrizioni possibili». Se vogliono, è la sintesi, possono anche istituire zone rosse.

## NODI

Più complicato, nonostante l'apertura di Speranza, il ricorso al Tso per i malati di Covid-19 che rifiutano il ricovero. Già oggi se una persona è positiva e non resta in isolamento, ha una



sanzione penale (da 3 a 18 mesi di carcere) e c'è una multa fino a 5 mila euro. Ma la sanzione arriva quando ormai il danno è stato fatto. Il professor Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'università Cattolica di Roma e consigliere del ministero della Salute, è scettico sulla possibilità di ricorrere a uno strumento come il Tso: «Dovrebbe deciderlo il sindaco? Mi sembra complicato. Secondo me bisogna usare soprattutto gli strumenti che esistono. E combattere con forza questo sentimento generale, sbagliato, secondo cui l'epidemia è finita. Bisogna tornare a comportamenti prudenti. Pensiamo alla app Immuni: perché in così pochi l'hanno installata? Perché non si fa abbastanza per promuoverla?».

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le regole Cosa è il Tso

### LA SCHEDA

**ROMA** Il trattamento sanitario obbligatorio è una misura di prevenzione che viene adottata quando ci sono persone in stato di alterazione psicofisica: si tratta di proce-

dure mediche, effettuate con specifiche tutele, che vengono applicate in caso di urgenza clinica, per esempio quando un soggetto che soffre di una grave patologia psichiatrica rifiuta cure e ricovero. Si tratta di un protocollo che viene applicato a tutela della salute e della sicurezza sia del paziente che della collettività. Genericamente sono le forze di polizia a chiamare il 118 chiedendo il Tso, che non è però applicabile se il paziente viene reputato presente a se stesso e privo di caratteristiche psico-fisiche alterate. Nel sistema giudiziario italiano esiste comunque una misura di ricovero coatto per chi diffonda un contagio esteso: l'articolo 438 del codice penale prevede pene tra gli 8 anni e l'ergastolo per chiunque cagioni un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni. Se la patologia viene certificata, inoltre, è previsto l'obbligo di ricovero in una struttura appositamente dedicata: «È già successo in questi mesi con chi si allontanava dalla quarantena. E se la persona oppone resistenza al ricovero, viene piantonata», spiega Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di polizia Coisp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Allarme focolai per il virus di rientro Scontro sul Tso per chi rifiuta le cure

I virologi: casi provocati dai rimpatri dei lavoratori stranieri. Le Regioni corrono ai ripari

**MICHELE SASSO**

Si torna alla paura dell'inizio della pandemia. A preoccupare è il virus di rientro, contratto all'estero e trasportato a casa nostra. I nuovi casi si contano soprattutto tra lavoratori stranieri, che fanno rientro in Italia, il più delle volte da paesi extra Schengen dove l'epidemia non è sotto controllo.

«La cosa che mi preoccupa di più è la possibilità che rientrino in Italia delle persone infette che possano riaccendere i focolai» ha sottolineato Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova.

Certo i comportamenti di questa strana estate non aiutano: le spiagge della Penisola sono state prese d'assalto creando un pienone di gente, senza mascherine e distanziamento sociale. Da Jesolo ad Ostia, da Napoli e fino al Salento, come raccontato le foto di questo primo week-end di luglio. Anche i 400 partecipanti al rave party nell'Astigiano, scoperti ieri mattina, non sembravano curarsi troppo del Covid-19 e delle sue conseguenze. Così i governatori del Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Lombardia - dove sono decise le focolai - corrono ai ripari:

il presidente toscano Rossi ha stabilito il ricovero obbligatorio negli hotel per i contagiati che vivono nel sovraffollamento, e da domani a Roma partono i tamponi a tappeto per la comunità del Bangladesh dove il virus dilaga. Il governatore del Lazio Zingaretti chiede anche tamponi negli aeroporti per i voli da paesi ad alto rischio.

Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp. —

• RIPRODUZIONE RISERVATA



# Allarme focolai per gli arrivi dall'estero

Scontro sul Tso per chi rifiuta le cure. I virologi: casi provocati dai rimpatri dei lavoratori stranieri. Ieri 192 positivi e 7 morti

**Michele Sasso**

Si torna alla paura dell'inizio della pandemia. A preoccupare è il "virus di rientro", contratto all'estero e "trasportato" a casa nostra. I nuovi casi si contano soprattutto tra lavoratori stranieri, che ritornano in Italia, il più delle volte da paesi extra Schengen dove l'epidemia non è sotto controllo.

«La cosa che mi preoccupa di più è la possibilità che rientrino in Italia delle persone infette che possano riaccendere i focolai» ha sottolineato Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova.

Certo i comportamenti di questa strana estate non aiutano: le spiagge della Penisola sono state prese d'assalto creando un pienone di gente, senza mascherine e distanziamento sociale. Da Jesolo ad Ostia, da Napoli e fino al Salento, come raccontato le immagini di questo primo week-end di luglio.

Anche i quattrocento partecipanti al rave party nell'Agstignano, scoperti ieri mattina, non sembravano curarsi troppo del coronavirus e delle sue conseguenze. Così i governatori del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana, del Lazio e della Lombardia - dove sono decise i focolai - corrono ai ripari: il presidente toscano, Enrico Rossi, ha stabilito il ricovero obbligatorio nei Covid

hotel per i contagiati che vivono nel sovraffollamento, e da domani a Roma partono i tamponi a tappeto per la comunità del Bangladesh dove il virus dilaga.

Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, chiede tamponi negli aeroporti per i voli da Paesi ad alto rischio.

In seguito al caso dell'imprenditore veneto ricoverato in condizioni gravi, dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi di Covid, anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, sta riflettendo sulla sollecitazione del governatore veneto Luca Zaia che chiede il Trattamento sanitario obbligatorio (Tso) per i positivi che rifiutano il ricovero.

L'obiettivo è quello di studiare una norma più stringente. Al momento le norme anti-contagio puniscono chi non rispetti la quarantena o diffonda il virus, non chi rifiuti di curarsi.

Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal nostro codice penale e viene applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico Pianese, segretario del **sindacato di polizia Coisp**. In Italia, intanto ieri si sono registrati 192 nuovi positivi e 7 morti. —



Il ministro Roberto Speranza



**IL COMMENTO.** Il segretario generale del **Coisp** ricorda che esistono provvedimenti per chi diffonde un'epidemia

## L'esperto: «Ci sono già misure dure»

Le pene previste vanno dagli otto anni di galera fino all'ergastolo, spiega il **sindacato di polizia**

ROMA

Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana dalla quarantena. A chiarirlo è Domenico Pianese, segretario generale del **sindacato di polizia «Coisp»**, a proposito della richiesta del governatore del Veneto Luca Zaia per il «trattamento sanitario obbligatorio» ai positivi al coronavirus che rifiutano il ricovero.

«Credo che ci sia stato semplicemente un problema di interpretazione del termine - spiega Domenico Pianese, che ha un'esperienza trentennale in **polizia** - . Il Tso è una misura di prevenzione adottata quando ci sono persone in stato di alterazione psicofisica, è regolamentato con una legge del 1978 e ovviamente non tiene conto delle evoluzioni degli ultimi mesi sul Covid e i rischi di pandemia. Quindi il primo problema per una sua applicazione alle persone positive al coronavirus sarebbe di tipo normativo».

Una persona «in possesso delle proprie facoltà viene

giudicata tale da un medico o sanitario della Asl ed è previsto un intervento delle forze di **polizia**, le quali chiamano il 118 richiedendo il Tso - continua il segretario generale del **sindacato di polizia** -. Ma se il medico reputa che quella persona sia presente a se stessa e non abbia caratteristiche psico-fisiche alterate rispetto alla normalità, non si può far applicare il Tso. Perciò da questo punto di vista sarebbe necessaria una modifica normativa».

Il sindacalista chiarisce quindi che «esistono già reati penali per chi è a conoscenza di una patologia e sono previsti dal nostro ordinamento giudiziario. Questo valeva anche ad esempio quando tanti anni fa ci sono state epidemie come il colera - sottolinea -. L'articolo 438 del codice penale prevede pene tra gli 8 anni e l'ergastolo per chiunque cagioni un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni. Se la patologia viene certificata, è inoltre previsto l'obbligo di ricovero in una struttura appositamente dedicata: è già successo in questi mesi con chi si allontanava dalla quarantena - sottolinea -. E se la persona oppone resistenza al ricovero, viene piantonata». C'è poi un altro aspetto, che riguarda gli agenti delle forze di **polizia**: «Servono adeguate forniture sui dispositivi di protezione individuale per gli agenti che in questi casi devono intervenire», conclude. ●



Personale sanitario ANSA

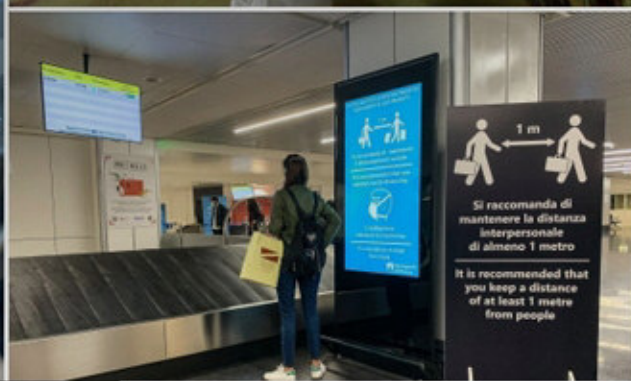
**COISP**  
COORDINAMENTO PER  
L'INDIPENDENZA SINDACALE  
DELLE FORZE DI POLIZIA



FOTOGALLERY CRONACA

## Coronavirus, TSO per chi non vuole curarsi: l'ipotesi del ministro Speranza. FOTO

05 lug 2020 - 21:15 | 12 foto

SHARE:   

*Nel nostro Paese sono decine i focolai di nuovi contagi, molti causati da arrivi da Paesi extra Schengen dove la pandemia non è sotto controllo. Il governatore della Toscana Rossi ha stabilito, in contesti di sovraffollamento, il ricovero obbligatorio nei Covid hotel, mentre Zingaretti chiede tamponi negli aeroporti per i voli da zone ad alto rischio. Dopo il caso dell'imprenditore vicentino che ha rifiutato le cure, il ministero della Salute sta verificando il quadro normativo sui trattamenti sanitari obbligatori*

...

Tuttavia, spiega Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di polizia Coisp, esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana dalla quarantena

"Credo che ci sia stato semplicemente un problema di interpretazione del termine - spiega Pianese - Il Tso è una misura di prevenzione adottata quando ci sono persone in stato di alterazione psicofisica, è regolamentato con una legge del 1978 e ovviamente non tiene conto delle evoluzioni degli ultimi mesi sul Covid e i rischi di pandemia"

"Quindi il primo problema per una sua applicazione alle persone positive al coronavirus sarebbe di tipo normativo - continua Pianese - Una persona non in possesso delle proprie facoltà viene giudicata tale da un medico o sanitario della Asl ed è previsto un intervento delle forze di polizia, le quali chiamano il 118 richiedendo il Tso. Ma se il medico reputa che quella persona sia presente a se stessa e non abbia caratteristiche psico-fisiche alterate rispetto alla normalità, non si può far applicare il Tso"

Il sindacalista chiarisce quindi che "l'articolo 438 del codice penale prevede pene tra gli 8 anni e l'ergastolo per chiunque cagioni un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni. Se la patologia viene certificata, è inoltre previsto l'obbligo di ricovero in una struttura appositamente dedicata: è già successo in questi mesi con chi si allontanava dalla quarantena. E se la persona oppone resistenza al ricovero, viene piantonata"

## Nuovi focolai Covid, cosa è il Tso: la soluzione allo studio del governo

La proposta è stata avanzata dal governatore veneto Zaia. Dal ministero hanno fatto sapere che il responsabile della Salute Roberto Speranza ha dato mandato all'ufficio legislativo del suo dicastero per verificare il quadro normativo sui trattamenti sanitari obbligatori (Tso). L'obiettivo è quello di studiare una eventuale norma più stringente che riguarda la tutela contro il Covid dopo il caso del focolaio veneto

### **Pianese** (Coisp): serve una modifica normativa

«Il Tso - ha messo in evidenza Domenico **Pianese**, segretario generale del sindacato di polizia Coisp - è una misura di prevenzione adottata quando ci sono persone in stato di alterazione psicofisica, è regolamentato con una legge del 1978 e ovviamente non tiene conto delle evoluzioni degli ultimi mesi sul Covid e i rischi di pandemia. Quindi il primo problema per una sua applicazione alle persone positive al coronavirus sarebbe di tipo normativo. Una persona in possesso delle proprie facoltà viene giudicata tale da un medico o sanitario della Asl ed è previsto un intervento delle forze di polizia, le quali chiamano il 118 richiedendo il Tso. Ma se il medico reputa che quella persona sia presente a se stessa e non abbia caratteristiche psico-fisiche alterate rispetto alla normalità, non si può far applicare il Tso. Perciò - ha continuato **Pianese** - da questo punto di vista sarebbe necessaria una modifica normativa».

### **Esistono già reati penali per queste situazioni**

Il sindacalista ha ricordato che «esistono già reati penali per chi è a conoscenza di una patologia e sono previsti dal nostro ordinamento giudiziario. Questo valeva anche ad esempio quando tanti anni fa ci sono state epidemie come il colera. L'articolo 438 del codice penale prevede pene tra gli 8 anni e l'ergastolo per chiunque cagioni un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni. Se la patologia viene certificata, è inoltre previsto l'obbligo di ricovero in una struttura appositamente dedicata: è già successo in questi mesi con chi si allontanava dalla quarantena. E se la persona oppone resistenza al ricovero, viene piantonata». C'è poi un'altro aspetto, che riguarda gli agenti delle forze di polizia: «Servono adeguate forniture sui dispositivi di protezione individuale per gli agenti che in questi casi devono intervenire».

# Allarme focolai per il virus di rientro, mentre è scontro sul Tso per chi rifiuta le cure

I virologi: casi provocati dai rimpatri dei lavoratori stranieri. Le Regioni corrono ai ripari



...

Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico **Pianese**, segretario del sindacato di polizia Coisp.



Blitz quotidiano > Cronaca Italia > Coronavirus, verso il Tso per chi diffonde l'epidemia.  
Ma una norma esiste già

## Coronavirus, verso il Tso per chi diffonde l'epidemia. Ma una norma esiste già

di [Maria Elena Perrero](#)

Pubblicato il 6 Luglio 2020 9:57 | Ultimo aggiornamento: 6 Luglio 2020 10:02



Coronavirus, verso il Tso per chi diffonde l'epidemia. Ma una norma esiste già (Foto Ansa)

### La legge contro le epidemie

Eppure una **misura per chi diffonde epidemie** esiste già e non ha nulla a che vedere con il **Trattamento sanitario obbligatorio** previsto dalle legge 833 del 1978 per chi è affetto da malattie mentali.

Si tratta, come ricorda anche il segretario generale del sindacato di polizia **Coisp Domenico Pianese**, dell'**articolo 438 Codice penale**. "Chiunque cagiona un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni è punito con l'ergastolo", prevede tale articolo.

"Credo che ci sia stato semplicemente un problema di interpretazione del termine – ha spiegato all'Ansa **Pianese** – . Il Tso è una misura di prevenzione adottata quando ci sono persone in stato di alterazione psicofisica. E' regolamentato con una **legge del 1978** e ovviamente non tiene conto delle evoluzioni degli ultimi mesi sul Covid e i rischi di pandemia".

Come ricorda **Pianese**, "il primo problema per una sua applicazione alle persone positive al coronavirus sarebbe di tipo normativo". Questo perché, appunto, il Tso si applica a persone non in possesso delle proprie facoltà mentali.

"Una persona in possesso delle proprie facoltà viene giudicata tale da un medico o sanitario della Asl. E' previsto un intervento delle forze di polizia, che chiamano il 118 richiedendo il Tso. Ma se il medico reputa che quella persona sia presente a se stessa e non abbia caratteristiche psico-fisiche alterate rispetto alla normalità, **non si può far applicare il Tso**. Perciò da questo punto di vista sarebbe necessaria una modifica normativa".

"**L'articolo 438 del codice penale** prevede pene tra gli 8 anni e l'ergastolo per chiunque cagioni un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni. Se la patologia è certificata, è inoltre previsto l'obbligo di ricovero in una struttura appositamente dedicata. E' già successo in questi mesi con chi si allontanava dalla quarantena. E se la persona oppone resistenza al ricovero, viene piantonata", aggiunge **Pianese**.

Speciale

## Allarme focolai per il virus di rientro, mentre è scontro sul Tso per chi rifiuta le cure



...

Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp.

# GAZZETTA DI MANTOVA

Mantova Castiglione delle Stiviere Viadana Suzzara Curtatone Porto Mantovano Ostiglia

Cerca



Mantova » Speciale

## Allarme focolai per il virus di rientro, mentre è scontro sul Tso per chi rifiuta le cure



Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico **Pianese**, segretario del sindacato di polizia Coisp.

## Allarme focolai per il virus di rientro, mentre è scontro sul Tso per chi rifiuta le cure



...

Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp.

Cividale

Codroipo

Pordenone

Sacile

Tolmezzo

Udine » Speciale

# Allarme focolai per il virus di rientro, mentre è scontro sul Tso per chi rifiuta le cure



...

Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp.

## Allarme focolai per il virus di rientro, mentre è scontro sul Tso per chi rifiuta le cure



...

Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp.

# GAZZETTA DI REGGIO

## Allarme focolai per il virus di rientro, mentre è scontro sul Tso per chi rifiuta le cure



...

Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp.



## Allarme focolai per il virus di rientro, mentre è scontro sul Tso per chi rifiuta le cure



...

Dopo il caso del manager veneto ricoverato in condizioni gravi dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore veneto Zaia che chiede Tso per i positivi che rifiutano il ricovero - sta riflettendo. L'obiettivo è quello di studiare maglie più strette. Per ora le norme anti-contagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Ma non mancano le critiche. «Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere punito fino all'ergastolo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana da casa» ha spiegato Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp.